



CENTO ANNI FA MORIVA ADELAIDE RISTORI



“E’ scomparsa l’artista che tanti petti ha scossi e inebriati...l’interprete che fu per oltre mezzo secolo la rappresentante più grande della più pura arte scenica, è entrata nella gran luce della posterità.” Con queste parole veniva annunciata sul periodico “Nuova Antologia” del novembre 1906 la morte di una delle più grandi attrici del teatro italiano: Adelaide Ristori.

Era nata il 29 gennaio 1822 a Cividale del Friuli da Antonio Ristori e Maddalena Ricci-Pomatelli, entrambe attori. Era quindi figlia d’arte e a soli tre mesi era comparsa in scena in una farsa, piccolo fagottino tolto da un cesto. A dodici anni viene notata da Giuseppe Moncalvo, importante capocomico milanese noto con il soprannome di “Meneghino”, che la scrittura nella sua Compagnia. Inizia così la sua folgorante carriera, prima come “attrice ingenua”, poi come “giovane amorosa” e quindi su una gamma impressionante di ruoli. Già a 14 anni recitava la parte di “prima donna” nella

“Francesca da Rimini” di Silvio Pellico in scena a Novara. Nel 1837 la Ristori entra nella Compagnia Reale Sarda. Guidata dalla celebre Carlotta Marchionni, ne prende il posto nel 1838, quando questa si ritirò dalle scene.

Nel 1847 Adelaide, dopo molte peripezie per superare gli ostacoli frapposti, sposa il marchese Giuliano Capranica del Grillo, che aveva conosciuto recitando al teatro Metastasio di Roma, di proprietà del padre di lui. Dal matrimonio nacquero quattro figli, due dei quali morirono prematuramente. Pur continuando a recitare, Adelaide riuscì ad essere una buona moglie e una buona madre. Nel 1855 si trasferì a Parigi, dove operò per sensibilizzare i salotti parigini sui problemi italiani, incoraggiata da Cavour. Uguale opera fece nelle altre capitali europee visitate durante le sue tournée. Ostacoli dovette superare nelle recite nelle città italiane, dove la polizia la temeva particolarmente per le battute non scritte che inseriva nelle recite per accendere gli animi. A Livorno, recitando nel 1856 “La dama del popolo”, aggiunse la battuta: “Mio padre sparse il suo sangue per l’onore delle armi italiane. Vi è un Dio per il popolo.”

All’attrice fu immediatamente imposto di lasciare la città. Recandosi a Napoli nel 1859, il governo borbonico ordinava al prefetto di polizia: “Durante la rappresentazione che darà la Compagnia della signora Adelaide Ristori è d’uopo che la polizia prenda tutte le misure per prevenire ogni minimo inconveniente...”, perché l’attrice “in vari luoghi d’Italia è stata d’eccitamento al popolo e alle idee di posizione di autonomia ed unità italiana”. Adelaide non si lasciò tuttavia mai intimidire. Si dedicò anche ad opere filantropiche e fondò la “Società per l’istruzione della donna”.

Godette della stima e dell’affetto della Regina Margherita, che la nominò dama d’onore. Nel 1885 si ritirò a vita privata nel palazzo Capranica a Roma, dove scrisse i suoi “Ricordi”. In occasione del suo ottantesimo compleanno, nel 1902, ricevette la visita del Re Vittorio Emanuele III.

Adelaide Ristori morì a Torino l’8 ottobre 1906. Alessandro Guiccioli, nel suo “Diario” narra: “Mia zia Adelaide Ristori, che da alcuni giorni era ammalata, è morta nella notte. Corriamo a via Monterone. È già allestita la cappella ardente. Il volto composto della morta ne fa spiccare il meraviglioso profilo. Aveva ottantacinque anni.... Cominciano ad arrivare molti fiori: fra le tante corone, una bellissima di orchidee lilla della Regina Madre.”

Beatrice Paccani

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

*E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it
www.tricolore-italia.com*